

I nostri binari potrebbero ricollegarci alla rete ferroviaria nazionale



**GIUSEPPE LUCARINI**

## «Sulla ferrovia l'importante è agire»

— URBANIA —

**GIUSEPPE** Lucarini, ex sindaco durantino, porta il suo spunto di riflessione alla questione della ferrovia della valle del Metauro. Il pensiero di Lucarini è molto pragmatico: «se ci sono i soldi ben venga la ferrovia, ma in ogni caso una soluzione va trovata. Anche la ciclabile è meglio del restare a guardare e non far nulla».

«UNA ferrovia che collegasse

tere in sicurezza ponti e viadotti e parte del materiale rotabile e poi per mantenerli e gestirli».

**TRA LE** indicazioni dell'ex sindaco di Urbania anche un appello a procedere velocemente: «Ci sono i soldi? C'è un privato disponibile a gestire e comprare il trenino? Bene. C'è il meccanismo della gara, ma per favore sappiamolo in fretta, perché ogni anno di più rende l'operazione più costosa».

### INFRASTRUTTURE

**Rientriamo nelle direttrici nazionali o rassegniamoci. Di certo non andava chiusa**

le Marche del Sud col Montefeltro e poi con la Romagna era una bella idea di fine secolo — spiega l'ex sindaco —, ma anche allora al momento della realizzazione si scelse una versione minore. La prima guerra fu determinante per riaprirla, ma si chiuse negli anni '30 per i costi eccessivi. Poi nella seconda guerra venne distrutto il collegamento con Fabriano. Si riaprì nel '57 e si chiuse nell'87, sempre per motivi economici. Io lo prendevo il trenino da militare: da Ancona si arrivava a Fermignano in più di tre ore. L'ultimo mese decisi che era più veloce l'auto».

**LE SOLUZIONI** che Lucarini auspica sono aperte a ogni fine, purché concrete e fattibili: «O il treno viene reinserito nelle direttrici nazionali oppure dobbiamo rassegnarci a tenere la cartolina appesa al muro, buona per i comizi pre o post elezioni. La Regione ha 150 milioni da spendere? Bene. Magari, penso, se li avesse si potrebbero anche sistemare le strade. Lo Stato ha 150 milioni? Bene, si sappia come e dove spenderli, ma nessuno provi a dire che non servono i soldi: prima per met-

**DA POLITICO** del territorio e conoscitore dell'entroterra Lucarini chiude con quelle che definisce «affermazioni elementari» che possono rivelarsi però molto valide: «Forse la Fano-Urbino non andava chiusa nell'87, ma la reazione locale fu nulla, o poco più. Forse toccherebbe salvare quello che è rimasto della tratta Pergola-Fabriano per non ripetere l'errore che è stato fatto con quella di Urbino. E



inoltre, perché non si sperimenta un trenino turistico? I cittadini si aspettano fatti e non parole. Poi se si vede che una soluzione non è possibile allora si decida per un'altra. Tutto, ma non rimanere fermi fino alla prossima scadenza confidando nella memoria corta della gente, perché di parole è davvero stanco questo Paese».

**Andrea Angelini**